

P. Durando: umile e appassionato testimone del vangelo

UMILE E APPASSIONATO TESTIMONE DEL VANGELO

Un sacerdote piemontese dell'Ottocento era solito dire: "In Torino vi sono quattro santi: Don Bosco, il Cottolengo, don Cafasso e P. Durando". Quest'ultimo è il meno noto e soltanto ora è giunto agli onori degli altari. E' il meno conosciuto, ma nella Torino risorgimentale era apprezzato, stimato, ritenuto uomo di Dio e consigliere spirituale ricco di virtù, prudente e capace di discernimento, formatore di numerosi sacerdoti, religiosi e religiose.

Questa coscienza della santità del P. Durando era anche avvertita all'interno della comunità vincenziana; alla sua morte P. Giovanni Torre, a lui succeduto alla guida della Provincia di Torino, scriveva ai confratelli questa parole: "Abbiamo perduto un padre, ma nutriamo fiducia di aver acquistato un protettore in cielo". Dava inoltre disposizione perché si raccogliessero "il più presto che si possa, affinché non si perdano, le notizie più particolari della vita di lui e degli esempi singolari di virtù che ci ha lasciato". Possiamo quindi dire che la sua fama di santità era viva all'interno e all'esterno della famiglia vincenziana.

Sacerdote dall'intensa vita spirituale, fu soprattutto uomo di governo, esigente nel richiedere l'osservanza delle Regole, ma misurato ed equilibrato con un senso della realtà unito ad una carità squisita e attenta soprattutto verso i più deboli, accresciuta nel tempo. In lui, provinciale per oltre 40 anni, direttore delle Figlie della Carità, fondatore delle Suore Nazarene, troviamo (alla scuola di S. Vincenzo de Paoli) l'uomo che cammina per vie ordinarie, semplici, nascoste, ma all'occorrenza tenaci e coraggiose, vincendo la naturale timidezza. Questo stile di vita nasceva da una convinzione profonda che manifestava nel suo modo di fare e nelle sue parole: "Lo straordinario mi è sempre sospetto. Io amo l'ordinario, il comune, le virtù evangeliche, vera umiltà

,mortificazione, osservanza, ma tutto questo bene, in un modo perfetto, ma semplice e senza rumore”.

Era consapevole che tutto ciò richiedeva il sostegno della grazie di Dio e un continuo lavoro su se stessi scriveva:” Con la grazia di Dio a poco a poco, formare dei cuori veramente umili, semplici, mortificati, pazienti, distaccati da tutto e che non pensano e non sospirano che Gesù”.

Lui stesso viveva quanto insegnava infatti, nulla di appariscente negli 80 anni della sua esistenza, cercò, di vivere in Cristo, rivestendosi delle virtù del sacerdote e quelle caratteristiche del missionario vincenziano. Raccomandava di essere esemplari in queste virtù e con certezza diceva:”Non possiamo dare egli altri quello di cui siamo privi”. P. Marco Antonio. Durando, con il suo fisico asciutto, aveva un carattere riservato e schivo, ma al tempo stesso cordiale, ricco di sensibilità più di quanto poteva apparire esteriormente, capace di attenzioni paterne e all’occorrenza materne, senza affettazione.

Al centro della sua spiritualità c’era Cristo Signore ed in modo particolare il Cristo sofferente nella passione e sulla Croce. E sul volto dolorante e stupito dell’ Ecce Homo che si posò lo sguardo commosso e ammirato del nuovo beato. La passione di Cristo fu “il suo rifugio, il soggetto preferito delle sue meditazioni”. La raccomandava alle anime che dirigeva spiritualmente: “fate di tutto per avere questa devozione e per ispirarla agli altri”. In un’altra circostanza scriveva: “Il soggetto ordinario da meditare sia la vita, la passione e la morte di Gesù Cristo”. Per il Durando la Passione di Cristo è una scuola di alta spiritualità la schola amoris più sublime, diceva infatti :” Nella passione di Cristo troverete l’umiltà, l’obbedienza, la mansuetudine e tutte le virtù” e alle sue figlie insegnava, “l’umiltà e la carità le troverete ai piedi del Crocifisso” In un altro brano intenso e significativo così si esprimeva : “il Calvario è il monte degli amanti e le piaghe aperte di Gesù crocifisso sono il ricoverto è l’abitazione delle colombe del Signore. Chi non ama di stare sul Calvario o

domorare in quelle piaghe ,non sarà mai un vero amante di Gesù. Se l'amore fù quello che gli fece abbracciare la croce e lo confisse sul duro legno ,se insomma soffrì e morì, per il grande amore che portava ciascuno di noi,poteremo noi essere indifferenti a tanta sua carità potremo noi non amare un bene infinito, un Dio che si strugge d'amore per noi? E' sul Calvario che si sono formate all'amore le sante e i Santi che sono in cielo".

La devozione alla Passione del Signore si legava alla celebrazione dell'Eucaristia e ne era il suo prolungamento, da questa fonte inesauribile di amore, attingeva quotidianamente la forza e la gioia. Diceva "l'Eucaristia è il segno impareggiabile della grande e tenera carità di Cristo e della sua profonda umiltà " . Sentiva la passione di Cristo come uno sprone a consumare l'esistenza totalmente per il Signore ed invogliava ad essere pronti e generosi per il servizio di Dio e dei fratelli dicendo: "Lui si è sacrificato per voi e voi sacrificatevi interamente per Lui". Era guidato nella vita quotidiana dalla contemplazione del Cristo sofferente, ma questo non lo rendeva chiuso e triste, anzi trasmetteva a coloro che incontrava serenità e pace. Si proponeva, come scriveva in una lettera "di agire sempre nella carità che tutto spera. Affermava: "La perfezione dell'amore di Gesù Cristo si manifesta quando non solo si soffrono con pazienza le contrarietà e le umiliazioni, ma con gioia e ringraziamento". In un'altra occasione esortava: "bisogna aver sempre presenti gli esempi

della vita di Gesù Cristo (...) La contemplazione di Gesù umiliato, di Gesù

povero, di Gesù flagellato, di Gesù coronato di spine, di Gesù crocifisso,

cambia le sofferenze in gioia". Insegnava che dobbiamo imparare da Gesù, che si è abbandonato nelle mani del Padre suo, a fare la volontà di Dio e a vivere nell'obbedienza. Consigliava in una lettera: "Si abbandoni

nelle mani di Dio; non abbia altro pensiero che fare la volontà di Dio, non prevenga i consigli di Dio con pensieri e desideri sul suo avvenire. La volontà di Dio è che ella faccia con cuore, con impegno, con zelo le cose, gli uffici che le vengono affidati... Mediti bene questa grande verità, se ne faccia una sua norma, una sua regola, la sua vita, il suo bene. In questo consiste tutta la nostra santità e perfezione”.

La certezza di poter realizzare il cammino della santità gli veniva dalla forza che gli dava la preghiera , affermava :”L’orazione è sorgente di ogni bene e la madre di tutte le virtù - e aggiungeva- lo spirito di orazione , di raccoglimento interiore e esteriore e di silenzio regni in tutta la casa e in tutte le religiose “. La preghiera era inoltre fonte di serenità e pace interiore per questo insegnava :”Silenzio rigoroso, grande raccoglimento interiore, spirito di orazione, amore al lavoro e spirito di penitenza; ma ad

un tempo stesso, nessuna malinconia, nessuna aria triste o collo torto.

Ella comprende, quando lo spirito di orazione e penitenza è frutto dello Spirito Santo, vi è sempre gaudio e santa allegrezza spirituale”.

Lui stesso ne aveva fatto lo stile della sua vita, cercò la perfezione evangelica vivendo con zelo appassionato il ministero sacerdotale ordinario: la celebrazione dell’Eucaristia, il sacramento della Riconciliazione, la predicazione delle missioni parrocchiali, degli esercizi spirituali, dei ritiri e delle conferenze al clero e nella direzione spirituale verso persone appartenenti a tutti i ceti sociali, accolte con disponibilità e benevolenza.

Marco Antonio Durando, fedele discepolo di Vincenzo de Paoli, ci invita ad una santità umile e fiduciosa, semplice e prudente, mite e forte, vissuta nell’esercizio della carità, soprattutto nella fedeltà alle piccole cose della vita

quotidiana, accettando le contrarietà, le prove e le sofferenze che si possono incontrare quando si vuole essere tenacemente coerenti e fedeli con Cristo e il suo Vangelo.

In uno scritto del 1876 raccomandava ai suoi confratelli: "la carità regni sempre fra noi, e governi le nostre azioni, le nostre parole, e i nostri pensieri, affinché unanimi onoriamo sempre Gesù Cristo, e la pace del Signore sia sempre fra noi e nei nostri cuori".

P. Luigi Nuovo c.m.